**INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 1° maggio di ogni anno si svolge in Piazza S. Giovanni a Roma una *kermesse* musicale patrocinata dai sindacati confederati;

tale manifestazione, per il considerevole numero dei partecipanti, coinvolge i territori di almeno due circoscrizioni del comune di Roma, la I e la IX;

gli abitanti di queste circoscrizioni hanno più volte espresso il loro dissenso sull'opportunità che tale *kermesse* venga allestita in un quartiere che non è stato concepito per accogliere tutto il pubblico previsto e che gli stessi lamentano il fatto di dover avere a che fare, ogni anno, con traffico assordante e *smog* fino a notte inoltrata, con tonnellate di rifiuti solo in parte rimossi a costi elevati dal comune di Roma e con il comportamento incivile di una considerevole percentuale dei partecipanti;

a giudizio dell'interrogante sarebbe opportuno organizzare la suddetta *kermesse* musicale in area esterna ai centri abitati al fine di salvaguardare la tranquillità dei cittadini abitanti i quartieri interessati ed evitare possibili problemi di ordine pubblico –:

quali iniziative i Ministri interessati intendano prendere in proposito. (4-17033)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il signor Alfredo Curzi, titolare di rivendita generi monopolio, in data 9 ottobre 1995 chiese la concessione per l'apertura di una ricevitoria Totocalcio, Enalotto e Totip nel proprio stesso esercizio sito in via della Piazzarola 2, ad Ascoli Piceno;

il Coni in data 7 dicembre 1995 rispose all'interessato dichiarando come la sua domanda fosse agli atti con il protocollo interno n. 390/95;

il locale del signor Curzi fu visitato da un funzionario del Coni di Pescara che espresse giudizio di inidoneità dello stabile;

il Curzi, a seguito del giudizio di inidoneità, provvide ad affittare un locale apposito in via B. Barro, e fece eseguire lavori di sistemazione del medesimo in base ad un preciso progetto concordato con il Coni di Pescara. Tali variazioni furono attestate da una perizia tecnica del geometra Emidio Piccioni (studio tecnico in via Marconi 13, Ascoli Piceno) trasmessa al Coni di Pescara;

poiché la domanda del 9 ottobre 1995 non ebbe esito positivo entro il 30 novembre 1996, come previsto dalla normativa, il Curzi presentò una nuova istanza in data 15 gennaio 1997;

la commissione di zona del Coni, in data 17 febbraio 1997 (verbale n. 174) respinse la richiesta del Curzi perché « trattasi di esercizio commerciale ubicato in zona poco movimentata e non commerciale. Scarso il prelievo di tabacchi » ed aggiunse tale annotazione: « si preferisce l'esercizio relativo al verbale n. 168 (bar in via Luzi 43, Poggio di Bretta) e l'esercizio relativo al verbale n. 169 (bar tabaccheria sulla via Piceno-Aprutina 14, Ascoli Piceno) »;

il 10 marzo 1997 il Curzi ha ripresentato richiesta di concessione Totocalcio relativa alla stagione 1998/99, protocollata dal Coni con il n. 97/156 e tale domanda dovrebbe necessariamente essere accolta entro il 30 novembre 1998;

il Curzi, con raccomandata A.R., ha evidenziato formalmente al Coni che il suo locale gode delle seguenti caratteristiche che lo rendono atto ad ospitare il servizio di ricevitoria Totocalcio: il locale è ampio

e ben arredato, con abbondante spazio per la collocazione del banconcino da gioco; l'esercizio attualmente adibito a tabaccheria, pratica un orario prolungato ed è molto frequentato sia da clientela locale che da automobilisti di passaggio; la ricevitoria più vicina dista 600 metri ed occorre superare una differenza di quota di oltre 40 metri; nelle immediate vicinanze hanno sede la facoltà di Architettura, una scuola media superiore ed altri due istituti d'istruzione, nonché uffici amministrativi ed un Poliambulatorio-Usl; il locale è inoltre vicino alla sede del Sestiere della Piazzarola, importante riferimento per il quartiere, che partecipa alla rinomata Giostra della Quintana –:

quali siano i criteri previsti per l'autorizzazione all'apertura di ricevitorie e per quali motivi al signor Alfredo Curzi non viene concessa l'autorizzazione alla apertura della ricevitoria Totocalcio e giochi affini, vista l'ottima collocazione del locale già adibito a tabaccheria;

se risultino i motivi per i quali il Coni di Pescara indicò al signor Curzi di affittare un locale idoneo alla ricevitoria, quale condizione preliminare per la concessione del servizio di ricevitoria di fatto mai accordato;

se non si ritenga opportuno intervenire perché sia risolta la questione dei metodi adottati per la concessione dei servizi di ricevitoria Totocalcio e giochi affini, che attualmente lascia quantomeno perplessi e dubbiosi. (4-17034)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il policlinico Umberto I di Roma è quotidianamente oggetto di interesse da parte delle autorità competenti per il riscontro di deficienze strutturali e gestionali che fanno riflettere sul modo in cui è amministrata la sanità, con costi per altro al di sopra di ogni logica economica;

l'interrogante ha più volte denunciato a codesto Governo fatti di mala gestione che, se corretti già da allora, avrebbero certamente prodotto risultati notevoli, impedendo finanche quanto si è invece verificato al policlinico Umberto I di Roma;

in data 26 marzo 1998, su svariati quotidiani, è apparsa la notizia dell'aggiudicazione dell'appalto del servizio di smaltimento dei rifiuti speciali ospedalieri prodotti appunto nella sopracitata struttura e su sedi distaccate, appalto ammontante a ben 2 miliardi di lire annui per 3 anni consecutivi contrattuali, affidato peraltro alla Sigest-Aster che, stranamente, ma non troppo, si aggiudica costantemente gli appalti di riscaldamento delle strutture ospedaliere e ora anche quelli dello smaltimento dei rifiuti, ottenendo aggiudicazioni con sconti irrisori rispetto a quelli praticati da altre ditte partecipanti alle stesse gare e dopo aver ottenuto proroghe del servizio a contratti scaduti per periodi che superano la durata del contratto stesso;

l'interrogante già accennò al sospetto che tali aggiudicazioni fossero anomale, sia per la irrisorietà degli sconti sia per la stranezza legata all'aggiudicazione di una gara d'appalto miliardaria ben tre anni dopo la sua indizione, nonostante nel bando iniziale fosse prevista una validità di 180 giorni;

non è stata effettuata in ordine alla predetta gara d'appalto nessuna prequalifica pubblica delle aziende partecipanti, che peraltro, non essendo state invitate al controllo delle documentazioni di partecipazione, non possono essere sicure della giusta attribuzione dei punteggi, così come avvenne in passato sempre a favore della stessa ditta appaltatrice la Sigest nella gara esperita presso l'Azienda sanitaria Roma C, come da interrogazione dell'interrogante – Allegato B ai Resoconti – pagina 13674 del 9 dicembre 1997;

non si capisce come si possano aggiudicare gare di appalto di qualsivoglia importo, in modo anomalo e senza darne ampia notizia specie alle aziende parteci-

panti, a sconti per altro ridicoli e sempre ad aziende costantemente legate a tali anomalie di aggiudicazione –:

se non ritengano opportuno che sia verificata la legittimità di tale gara sia nel corso della sua gestione, che nella validità di attribuzione alla sopracitata Sigest;

se non ritengano necessario che sia istituita una anagrafe degli appalti, con particolare attenzione a quelli aggiudicati alla Sigest, alla loro durata, la congruità specie nei casi ove ricorrano sconti modesti rispetto al mercato corrente e del perché tale azienda ottiene proroghe e contratti che le permettono la presenza in strutture ospedaliere da decenni, senza alcuna possibilità di confronto rispetto ad altre aziende presenti sul mercato che gestiscono servizi similari a condizioni più favorevoli e che se potessero concorrere in gare di appalto chiare e trasparenti, potrebbero far risparmiare miliardi alla sanità con servizi certamente migliori. (4-17035)

MIGLIORI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Scandicci (Firenze) sta impedendo l'accesso alla sala riservata alle rappresentanze sindacali al sindacato Sulpm nonostante lo statuto dei lavoratori e qualsivoglia legge di tutela di ogni attività sindacale;

a tutt'oggi non risultano motivazioni dell'amministrazione comunale di Scandicci tali da giustificare tale atteggiamento antisindacale;

risulta inammissibile ogni lesione alle libertà sindacali di cui alla legge n. 300 del 1970 e comunque ogni elemento di polemica contrattuale non può permettere ad alcuna amministrazione siffatti atteggiamenti ritorsivi –:

quali iniziative urgenti si intendano assumere affinché siano rispettati integralmente lo spirito e la lettera della legge sullo statuto dei lavoratori anche nel e dal comune di Scandicci;

se non ritengano doversi accertare quanto esposto in premessa che appare lesivo dello spirito e della lettera dello statuto dei lavoratori, anche al fine dell'eventuale adozione d'iniziative di competenza. (4-17036)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

a Napoli l'amministrazione comunale ha disposto che per undici domeniche consecutive nella mattinata e sino alle 13 non possano circolare auto di nessun tipo motivando il provvedimento, già in atto, ma meno drasticamente, in altri giorni della settimana, come unica possibilità di lotta all'inquinamento atmosferico;

lo *smog* persiste e quindi deve ricercarsi in altre cause non di genesi automobilistica e rimane il fatto che la componente commerciale di Napoli sta soffrendo cali indicibili del lavoro, da sempre in aumento nei giorni festivi;

i quartieri periferici stanno diventando ostaggio di bus ridottissimi, di corse fantasma che si aggiungono a deficienze ataviche di quartieri tipo Scampia, Ponticelli, Secondigliano (solo per citarne alcuni), quartieri ai cui abitanti si nega ora persino la possibilità di raggiungere luoghi più salubri perché vicinissimi al mare;

i mezzi pubblici carenti ed alcune funicolari chiuse rendono due quartieri primari nella vita della città, il Vomero e l'Arenella, isolati nel nome di domeniche chiamate « ecologiche » ma di fatto idonee a dare alla città un destino che rende pessime le già precarie condizioni di Napoli;

le statistiche rapidamente attuate parlano di ristoranti con calo di presenze pari al 50 per cento e con cifre che superano il 75 per cento nelle zone collinari;

lo stesso calo si verifica nelle vendite di fiori, nelle pasticcerie, nei posti ove vengono trattati prodotti ortofrutticoli ed ittici, senza considerare che un trasporto pubblico inadeguato impedisce trasferimenti fisiologici, turbando anche manifestazioni di gioia legate ad un matrimonio od a una comunione o manifestazioni tristi legate ad un funerale;

si incomincia, da parte delle tante categorie interessate, a parlare persino di disobbedienza civile –:

se, considerata la situazione di una città – Napoli – che non può vedersi privata di diritti unanimemente riconosciuti, non intenda adoperarsi presso l'amministrazione comunale perché si giunga ad una revoca o sensibilissima riduzione di un provvedimento punitivo, evitando così licenziamenti da parte di esercizi penalizzati al massimo (licenziamenti che si aggiungerebbero alla già notevolissima disoccupazione), ridando tono ad una città che si sente « chiusa » in un giorno di festa ed evitando reazioni che potrebbero provocare persino turbative dell'ordine pubblico. (4-17037)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 22 aprile 1998 l'interrogante, quale presidente del Comitato per la difesa dei perseguitati politici padani, chiedeva l'autorizzazione per una civile e democratica manifestazione di solidarietà in favore dei « patrioti Serenissimi », in occasione del processo d'appello, che si terrà in Mestre lunedì 27 aprile 1998 dalle ore 8 davanti all'aula *bunker* in via delle Messi;

in data 23 aprile 1998 il questore di Venezia ha notificato all'interrogante un provvedimento con cui lo stesso « vieta che la manifestazione preavvisata dall'onorevole avvocato Mario Borghezio, presidente del Comitato per la difesa dei perseguitati politici padani, per ragioni di ordine pubblico, abbia svolgimento in via delle Messi di Mestre e nelle arterie poste nelle sue adiacenze »;

a motivazione di detto provvedimento viene rilevato « che assembramenti di persone di fronte all'aula *bunker* possano costituire pericolo per la pubblica e privata incolumità, nonché condizionare il sereno accesso all'interno dell'aula giudiziaria da parte di giudici, imputati, giornalisti e pubblico »;

lo stesso Comitato per la difesa dei perseguitati politici padani ha già organizzato in precedenza a Modena il 18 aprile 1998 un'altra pacifica e democratica manifestazione di solidarietà in favore dei « patrioti Serenissimi », terminata con una fiaccolata svoltasi nel più perfetto ordine fino al carcere in cui si trovano rinchiusi due di essi –:

se non ritenga che la decisione, di esclusiva natura politica, assunta dal questore di Venezia di vietare una civile e pacifica manifestazione di solidarietà davanti all'aula *bunker* di Mestre, dove verrà celebrato il processo d'appello ai « Serenissimi », costituisca una aperta ed inammissibile violazione dei diritti costituzionali di libertà che, in uno Stato di diritto, non è lecito all'esecutivo calpestare impunemente. (4-17038)

COSTA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini di Benevagienna (Cuneo) hanno dato vita ad una manifestazione di protesta contro l'ipotesi, contenuta nel piano per lo smaltimento dei rifiuti presentato dalla provincia di Cuneo, dell'insediamento di un inceneritore in frazione Buretto;

i manifestanti hanno contestato soprattutto i criteri di individuazione dei siti per le discariche e per l'inceneritore, facendo presente come la zona sia già stata deturpata dalla presenza di cave e discariche –:

se risulti che nella redazione del piano per lo smaltimento dei rifiuti redatto dalla provincia di Cuneo, si sia tenuto conto dell'impatto ambientale, della tutela

paesaggistica e della protezione delle bellezze naturali, così come denunciato dai cittadini di Benevagienna e quali iniziative di sua competenza intenda eventualmente porre in essere. (4-17039)

MENIA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

la Consap spa (Consorzio servizi assicurativi pubblici S.p.A.) con sede in Roma, in Largo Tartini, 3 – iscritta presso la Camera di commercio di Roma al n. 779760 del registro ditte in data 14 ottobre 1993 – è di proprietà del Ministero del tesoro in quanto azionista della spa medesima;

l'oggetto sociale della predetta spa è « l'esercizio in regime di concessione delle attività, a norma dell'articolo 14 del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, già esercitate dalla scissa Ina spa a seguito della trasformazione dell'ente pubblico "Istituto nazionale delle assicurazioni" in società per azioni »;

con atto di vendita dottor Matilde Atlante – notaio in Roma – del luglio 1993 veniva trasferita una rilevantissima quota d'immobili – di proprietà INA – in capo alla Consap – ed iscritta la proprietà presso gli uffici tavolari di numerose città d'Italia, tra cui Trieste;

scopo della costituzione della Consap spa è la dismissione di parte del patrimonio immobiliare del predetto Istituto nazionale assicurazioni – costituito nel corso di quasi un secolo – a garanzia delle polizze assicurative emesse;

il ricavato dalla vendita degli immobili – a stima approssimata 6400 miliardi – ora attribuiti alla Consap deve andare a coprire il debito contratto dall'Ina in quanto « cessioni legali » nei confronti delle compagnie assicurative italiane ed estere;

il debito dell'Ina nei confronti delle altre compagnie assicurative al capitolo « cessioni legali » ammonta a 6400 miliardi;

il termine ultimo concesso per il pagamento dei 6400 miliardi di debito scade il 31 dicembre 1998;

la Consap – a partire dall'anno 1994 – incaricava alcuni istituti immobiliari privati di procedere alla vendita del patrimonio immobiliare attribuitole dall'Ina;

i prezzi di vendita proposti furono elevatissimi, tali da sollevare vibrate proteste da parte degli occupanti, stante lo stato di estremo degrado degli immobili stessi;

fu costituito un comitato inquilini Ina-Consap, con sede in Roma e delegazioni in tutte le città d'Italia, dalla Sicilia al Piemonte al Friuli-Venezia Giulia ed in particolare a Trieste;

numerose furono le proteste anche a livello parlamentare, delle quali anche l'interrogante se ne fece più volte portavoce;

le società immobiliari giustificarono la congruità dei prezzi con una stima fatta dalla Nomisma;

a seguito di tali proteste – di cui anche la Rai-Tv si occupò – nella legge finanziaria 1996 n. 622 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* il 28 dicembre 1996 – un capitolo riguardava gli immobili Consap cui si consentiva un abbattimento del prezzo pari al trenta per cento ribadendo agli inquilini il diritto di prelazione all'acquisto;

in caso di difformità di valutazione era garantito il ricorso all'Ute (ufficio tecnico erariale);

in forza del predetto dispositivo di legge, gli Ute nazionali sono stati ingolfati da una valanga di ricorsi stante il fatto – più volte evidenziato dall'interrogante – che gli stabili in vendita – datati anche cent'anni – sono in stato di estremo degrado ed in carenza di qualsiasi manutenzione;

nella fattispecie a Trieste, gli inquilini di uno stabile *ex* Ina – per primo posto in vendita – ricevuta, nel luglio 1997, la rituale comunicazione giudiziaria quale atto

di prelazione di cui più sopra, ritenendo il nuovo prezzo decantato – con il beneficio della legge citata – esagerato, avverso una relazione di stima redatta da proprio tecnico di fiducia – presentavano immediato ricorso all'Ute (ufficio tecnico erariale) di Trieste;

nel febbraio del 1998 l'ufficio tecnico erariale di Trieste ha risposto positivamente agli inquilini proponenti ritenendo congrue le valutazioni del tecnico di fiducia dei ricorrenti;

a quanto risulta, si tratta in assoluto del primo responso dell'Ute (ufficio tecnico erariale) ai ricorsi presentati di cui più sopra;

i ricorrenti a Trieste, a mezzo del proprio legale, hanno immediatamente (febbraio 1998) comunicato alla Consap di Roma la propria disponibilità dell'acquisto;

la Consap di Roma, nonostante le sollecitazioni non ha ancora provveduto alla formalizzazione degli atti non essendo volutamente il suo consiglio di amministrazione al corrente di quanto accaduto a Trieste;

taluni acquirenti hanno contratto di locazione con i cosiddetti « patti in deroga » per cui l'elevata pigione pagata attualmente andrebbe agevolmente a coprire la rata di un mutuo –:

se non ritenga:

d'intervenire presso la Consap per accelerare la procedura di vendita dell'immobile in Trieste, posto che la situazione corrente si risolve con l'emergere di un danno a carico degli inquilini con l'esborso di una pigione in luogo della rata di mutuo;

che a fronte del rilevante abbattimento del valore del predetto immobile Consap in Trieste – cui l'Ute ha attribuito un valore inferiore del trenta per cento alle stime fatte da Nomisma – si profila una analoga situazione per il restante patrimonio immobiliare ex Ina messo in vendita;

che l'entità della svalutazione degli immobili ascenderebbe a stima a quasi 2000 miliardi non ponga in essere un ulteriore debito dello Stato nei confronti delle altre compagnie assicurative, che con ogni probabilità sarà coperto dalla istituzione di nuove imposte. (4-17040)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

è stata stipulata una convenzione tra un ente locale ed il ministero della difesa per l'utilizzo da parte dell'amministrazione comunale della figura degli obiettori di coscienza in servizio sostitutivo, in qualità di cooperatori delle attività organizzative dei servizi nell'ambito dei programmi disposti dall'ente;

è stata inoltrata regolare domanda di ammissione al servizio civile sostitutivo da parte di un soggetto residente nel comune che ha stipulato la convenzione;

il Ministero della difesa ha assegnato il soggetto richiedente il servizio civile sostitutivo al Comune di residenza;

il soggetto che precedentemente ha chiesto di poter effettuare il servizio civile sostitutivo risulta essere stato successivamente eletto consigliere comunale nel comune che ha stipulato la convenzione –:

se ritenga che nel caso esposto in precedenza vi sia l'incompatibilità sollevata dal sindaco, che peraltro il ministro della difesa avrebbe dovuto rilevare nella procedura di assegnazione;

qualora non si ritenga sussistente tale incompatibilità tra carica istituzionale e servizio civile, e qualora il sindaco abbia reiterato il proprio invito ad operare una scelta al soggetto tra la carica di consigliere e l'assegnazione al servizio civile, se non ritenga il ministro dell'interno di accertare che il comportamento del sindaco non costituisca un grave abuso di potere e adottare i provvedimenti di competenza. (4-17041)

GALLETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

fin dal novembre 1997 il servizio di recapito postale di riviste italiane e straniere ricevute su abbonamento in provincia di Bologna è avvenuto con grave ritardo e che nello scorso mese di marzo tale ritardo è stato anche di un mese per arrivi da Milano, dalla Francia e dalla Gran Bretagna –:

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dell'ente Poste per eliminare tale disservizio che, nonostante le denunce fatte dagli abbonati, si dimostra al di sotto della media degli *standard* europei. (4-17042)

WIDMANN, BRUGGER, ZELLER, CAVERI e DETOMAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

tra gli interessi nazionali la legislazione della Repubblica italiana annovera anche la tutela delle minoranze linguistiche;

in oltre mezzo secolo non sono state ancora emanate le apposite norme prescritte dall'articolo 6 della Costituzione che avrebbero dovuto garantire alla minoranza linguistica slovena almeno la « tutela minima » che secondo la Corte costituzionale consiste nel diritto degli appartenenti ad una minoranza linguistica riconosciuta di usare nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie la propria lingua materna (sentenza n. 28 del 1982);

attualmente tale tutela minima è garantita soltanto dallo Statuto speciale firmato a Londra il 5 ottobre 1954 recepito nell'ordinamento giuridico dello Stato italiano con l'articolo 8 del Trattato di Osimo e rispettiva legge di ratifica 14 marzo 1977, n. 73, Statuto al cui testo si richiama indirettamente o direttamente la Corte costituzionale nelle sentenze n. 28 del 1982 e n. 15 del 1996;

la Corte suprema di cassazione con sentenza n. 6301 del 2 ottobre 1996 ha dato ragione ad un cittadino di madrelingua tedesca, basandosi sulle sentenze della Corte costituzionale n. 28 del 1982, n. 62 del 1992 e n. 15 del 1996, mancando all'epoca del fatto delle norme di attuazione del dettato costituzionale, in un caso di violazione del Codice della strada;

il prefetto della provincia di Trieste in data 11 marzo 1998 ha impugnato, con il CT 911/97 dell'Avvocatura generale dello Stato, la sentenza del pretore di Trieste n. 150/97 del 14 marzo-2 aprile 1997 che accertò l'inefficacia dell'ordinanza-ingiunzione del Prefetto della provincia di Trieste del 12 novembre 1996, n. 2897/96, perché discendente da atti privi di traduzione in lingua slovena –:

se ritengano compito degli organi dello Stato, che devono fedelmente osservare la Costituzione come legge fondamentale della Repubblica, impugnare i provvedimenti dell'autorità giudiziaria che riconoscono il diritto inderogabile civile e politico all'uso della propria lingua materna nei rapporti con le autorità amministrative;

cosa intendano fare per impedire che funzionari così rappresentativi attentino, in violazione di un interesse nazionale, al prestigio della Repubblica italiana, in un momento in cui i diritti delle minoranze linguistiche e nazionali ricevono grande rilievo nell'Unione europea. (4-17043)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la legge 10 marzo 1987, n. 100, prevede che al personale delle Forze di Polizia trasferite d'ufficio venga corrisposta una indennità c.d. « di trasferimento ». A seguito dell'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1994, n. 724, il comma 35 dell'articolo 22 prevedeva l'emanazione di un apposito regolamento con decreto del Presidente della Repubblica; poi, per effetto della legge n. 549 del 1995, il periodo per il quale bisogna corrispondere tale indennità veniva sospeso, ed in alcuni casi interrotto o ridotto, in attesa di detto rego-

lamento il quale avrebbe dovuto essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della citata legge n. 724 del 1994 come previsto dall'articolo 22, comma 36;

in questo marasma legislativo, ad oggi, neppure gli uffici interessati alla trattazione di tali pratiche sanno come regolarsi in assenza di detto regolamento. Da un esame della situazione è emerso che ogni prefettura si regola come meglio crede: in alcuni casi viene richiesto agli interessati di sottoscrivere una dichiarazione con la quale si impegnano a restituire quanto loro corrisposto se, a seguito dell'emanazione del regolamento, risultasse che essi non avrebbero avuto titolo alla corresponsione di detta attività –:

se ritenga ammissibile che lo Stato disattenda a quanto esso stesso dispone per legge;

se e quando si intenda emanare il regolamento di cui sopra, anche per mettere finalmente il personale di Polizia nelle condizioni di conoscere le modalità per l'esercizio effettivo del diritto all'indennità di trasferimento. (4-17044)

SELVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

l'Assemblea della WHO (World health organization) avrà luogo a Ginevra dall'11 al 15 maggio 1998;

a partire dal 1948 la Repubblica di Cina in Taiwan partecipò attivamente per oltre 24 anni in varie attività e programmi dell'Organizzazione mondiale della sanità;

nel 1972 fu obbligata a lasciare l'OMS, da quel momento Taiwan è stato privato del diritto di far parte di una organizzazione globale nella quale lo statuto sancisce il diritto universale di accesso ai migliori *standard* di cure mediche per tutte le nazioni;

Taiwan in molte occasioni ha preso l'iniziativa di offrire capitali, tecnologie, attrezzature e risorse umane ai progetti speciali e ai programmi di emergenza sostenuti dall'OMS –:

quali iniziative si intendano adottare per appoggiare la richiesta della Repubblica di Cina in Taiwan di partecipare come osservatore alla prossima riunione dell'OMS di Ginevra, perché anche in questo modo possano essere raggiunti quegli obiettivi dell'Organizzazione di assicurare le principali cure sanitarie e promuovere il miglioramento della salute di ogni cittadino del mondo. (4-17045)

MUZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

la Commissione europea sta predisponendo una riforma dei fondi strutturali, prevista dalla Agenda 2000, che determinerebbe l'esclusione di parecchie province del centro-nord attualmente inserite negli obiettivi 2 e 5b, provocando un taglio di circa il 10 per cento rispetto ai 44 mila miliardi erogati dall'Unione europea nel periodo 1994-1999 e restringendo la popolazione coinvolta nel nostro Paese dall'attuale 19,3 per cento al 9,3 per cento;

tra le aree interessate ai tagli ci sarebbero le zone obiettivo 2 (Valle Scrivia) e obiettivo 5b (aree rurali) della provincia di Alessandria che hanno potuto beneficiare dei contributi 1994-1999 ai sensi del Regolamento Unione europea n. 2081 del 1993 –:

se non si ritenga opportuno, prima della decisione definitiva della Commissione europea, che vengano resi noti alle istituzioni interessate e discussi i criteri per la definizione e la perimetrazione delle zone del nuovo obiettivo 2, al fine di consentire alle regioni e agli enti locali di esprimere proposte puntuali e fondate;

se non ritengano di farsi interpreti delle esigenze espresse dalle comunità piemontesi, per le quali la disponibilità dei

fondi europei dell'obiettivo 2 rappresenta un'opportunità importante di rilancio e sviluppo delle aree interessate. (4-17046)

CIAPUSCI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere – premesso che:

in relazione al decreto-legge n. 411 del 1° dicembre 1997 articolo 2 e comma 10, il ministero delle politiche agricole ha emanato successivamente norme concernenti le modalità per lo svolgimento degli accertamenti in materia di produzione lattiera pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1998, n. 16;

a seguito di questi accertamenti l'Aima ha fornito alla regione Lombardia il quadro riassuntivo delle posizioni anomale delle aziende zootecniche residenti nel proprio territorio;

in base a questi accertamenti la provincia di Sondrio, provincia completamente montana, presenta su 1710 aziende titolari di quote ben 1281 casi di anomalie, pari quindi a circa il 75 per cento del totale;

di queste 1281 aziende, 794 si riferiscono alla presenza in azienda di vacche nutrici, 450 casi perché risultanti al controllo Asl senza capi e 95 per altri casi particolari;

parrebbe che l'Aima abbia proceduto in maniera impropria alla riduzione delle quote in misura pari al numero delle vacche nutrici, anche per tutte le aziende titolari di sole vendite dirette effettuate al consumatore finale nella propria azienda;

per quanto poi alle 450 aziende risultanti senza capi, l'anomalia è da ascriversi al censimento effettuato dal servizio veterinario nel periodo estivo, allorché il bestiame, come avviene di norma in territorio montano, risultava monticato negli alpeggi;

tutto quanto esposto produrrà, oltre al sicuro malcontento tra gli agricoltori ed allevatori della provincia di Sondrio, anche un'incredibile mole di ricorsi contro un'anomalia inesistente che tra l'altro creerebbe enorme difficoltà di ordine logistico negli uffici regionali competenti –:

se non si ritenga di intervenire perché sia rideterminata in via amministrativa la situazione esposta in premessa in modo da limitare a pochi casi le procedure di ricorso e affinché siano individuati effettivi illeciti e non siano creati inutili disagi burocratici al cittadino contribuente. (4-17047)

TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

grave è la carenza di personale presso gli uffici della circoscrizione doganale di Bari;

la deficienza, rispetto all'organico previsto, di personale di sesta e settima qualifica funzionale è, rispettivamente, del 71,43 per cento e dell'80,95 per cento. Se si prendono altresì in considerazione i soli uffici doganali di Bari, la mancanza di assistenti e collaboratori amministrativi è pari, rispettivamente, al 70,59 per cento e all'84,62 per cento della pianta organica;

tale carenza di personale si ripercuote negativamente sull'efficacia dell'azione di contrasto alle frodi e ai traffici illeciti ed, in genere, sulla migliore qualità del servizio;

drammatica è anche la deficienza di organico relativa alle qualifiche dei coadiutori ed operatori tributari, utilizzati prevalentemente presso le apparecchiature informatiche e meccanografiche;

la situazione dei meccanografi si è aggravata a partire dal giugno 1997 quando è entrato in funzione, presso la sezione viaggiatori, il sistema Pais. Questo servizio comporta l'acquisizione e trasmissione, via satellite, di alcuni dati relativi alle bollette di esportazione di merci che si imbarcano per l'Albania ed impegna gli operatori in turni di servizio per almeno quattro giorni alla settimana. Finora si è

sopperito parzialmente alla deficienza distaccando, per periodi limitati, personale delle dogane dipendenti;

addirittura critica è la situazione in cui versa la dogana di Monopoli. Nel corso del 1997 sono stati collocati a riposo un direttore tributario e un funzionario tributario, senza che sia stato possibile procedere alla loro sostituzione con personale disponibile *in loco;*

inoltre, più volte la direzione compartimentale delle dogane di Bari ha sollecitato il Ministro in indirizzo per ottenere l'assegnazione, presso le dogane di frontiera marittima (Bari, Brindisi, Otranto), di nuovo personale da adibire alle azioni di contrasto;

a tale disastrosa situazione si è riusciti finora a far fronte solo grazie all'encomiabile impegno ed abnegazione del personale in servizio –:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per dotare la circoscrizione doganale di Bari del personale necessario al normale espletamento delle attività di servizio. (4-17048)

VELTRI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

è opportuno che le alienazioni di aziende e di proprietà dello Stato, o comunque conducibili ad esso, avvengano nella più assoluta trasparenza e con operazioni che meritino la completa fiducia dei cittadini e dei risparmiatori e non costituiscano l'occasione per facili o illeciti guadagni per pochi privilegiati –:

quali siano i nomi di privati ed aziende che nelle recenti dismissioni abbiano riscosso commissioni a seguito di collocamenti al pubblico o cessioni o di aziende di credito;

in particolare, a proposito della cessione di Inabanca alla Banca Popolare di Milano, se siano stata pagate consulenze o commissioni di intermediazione a persone o ad enti riconducibili direttamente o indirettamente ad amministratori della Banca Popolare di Milano. (4-17049)

MARRAS. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la Sardegna ha pagato e paga un alto prezzo economico e sociale per la sua insularità;

il nodo dei trasporti e del loro costo è uno degli ostacoli principali per lo sviluppo dell'economia sarda;

il recente aumento tariffario delle società Alitalia e Meridiana, oligopolisti di fatto nel settore aereo delle tratte da e per la Sardegna, penalizza ulteriormente la comunità regionale sarda, già alle prese con una grave crisi occupazionale;

vi è l'esigenza di affermare concretamente anche per la Sardegna il principio della continuità territoriale –:

quali provvedimenti normativi urgenti intenda porre in essere per risolvere tempestivamente il problema del costo dei trasporti da e per la Sardegna, di modo da garantire alla comunità sarda il diritto alla mobilità e il principio della continuità territoriale, nonché per eliminare una pesante remora allo sviluppo. (4-17050)

DUCA, BUGLIO, GASPERONI, MARCO FUMAGALLI, CESETTI, BRUNALE, BOVA, SCHMID, GIARDIELLO e SCRIVANI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il quotidiano *l'Unità* del 23 aprile 1998, dà notizia della denuncia, da parte della Fiom piemontese, di ripetuti atti di spionaggio della vita privata di lavoratori dipendenti della Fiat Auto;

i gravissimi atti illegali e illegittimi sarebbero stati compiuti da una struttura organizzata per l'indagine e lo spionaggio

nei confronti dei dipendenti, con tanto di perquisizioni dei cassetti e rapporti sulle inclinazioni e abitudini individuali strettamente personali;

attività di spionaggio svolta in maniera indifferenziata nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori, di rappresentanti sindacali e politici, tanto da ledere la personalità e i diritti in quanto lavoratori sul luogo del lavoro, e la dignità in quanto cittadini;

i fatti suesposti, sono di inaudita nefandezza, né pare plausibile la giustificazione fornita dall'azienda secondo la quale « mai nessuno ha ordinato agli addetti del servizio di sorveglianza di effettuare controlli di questo tipo sui dipendenti » dal momento che i rapporti dei « sorveglianti », venivano inviati ai superiori oltreché essere riportati in schede individuali. Schedature che contenevano ad esempio le informazioni seguenti:

1) « La informiamo di aver rinvenuto nella scrivania del sopra citato dipendente circa trenta volantini come in allegato »;

2) « Nel cassetto del dipendente sopra citato è stata rinvenuta una scatola di profilattici marca "Settebello Hatù" con all'interno tre confezioni da tre pezzi ciascuna. La scatola ne conteneva quindici, per cui sei sono già stati usati »;

tale prassi, ove confermata, costituirebbe reato penale sia per la violazione dello Statuto dei lavoratori, sia alla recente legge sul rispetto del « privato » cittadino, rispetto che non può essere calpestato all'interno dei posti di lavoro —:

se e quali iniziative intendano esercitare perché tale prassi cessi e perché siano individuati e puniti severamente i responsabili. (4-17051)

TABORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda IGM che si occupa dello smaltimento rifiuti in 200 comuni della Lombardia ha annunciato il licenziamento di 53 lavoratori, di cui 40 nella sede di Guanzate, in provincia di Como, rispettivamente 33 operai e 7 impiegati e i restanti 13 operanti nelle altre sedi lombarde;

l'azienda IGM, che fattura circa 250 miliardi, e occupa circa 1400 addetti, di cui 420 nella provincia di Como, fu acquisita nel 1989 dal gruppo statunitense della Waste Management Italia, società che in Italia ha chiuso il 1997 con una perdita operativa di 7 miliardi a fronte di un fatturato di oltre 750 miliardi; ragione per la quale è probabilmente scaturita la decisione di ridurre il personale;

il settore in cui opera l'azienda, come disposto dalla legge n. 662 del 1996 collegata alla finanziaria 1997, è stato trasferito per quanto concerne l'inquadramento previdenziale dal settore industria al settore terziario (commercio in senso generale), facendo perdere alle aziende operanti nel settore dei servizi la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali (cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, mobilità eccetera) in atto per le aziende industriali;

se tale situazione dovesse corrispondere a realtà i 53 lavoratori della IGM non solo si ritroverebbero disoccupati, ma non potrebbero neppure contare sul sussidio statale, spesso unica fonte di reddito, durante la ricerca di una nuova occupazione; si creerebbero per alcune famiglie situazioni drammatiche e i lavoratori si troverebbero a pagare la totalità di errori che di certo non sono di loro competenza, oltretutto con un preavviso brevissimo che non ha certo lasciato loro il tempo di organizzarsi per la ricerca di una occupazione alternativa —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per trovare una valida soluzione in tutela del diritto al lavoro e per scongiurare la precaria condizione in cui verrebbero a trovarsi le famiglie dei dipendenti licenziati;

se non ritenga di dover convocare urgentemente la Direzione della multina-

zionale Waste Management anche in considerazione di annunciati ulteriori riduzioni di personale sul territorio nazionale;

se non ritenga di dover riconsiderare l'inquadramento previdenziale nel quale risultano inseriti i dipendenti della IGM e delle altre aziende del gruppo Waste Management Italia, e quali siano di conseguenza gli ammortizzatori sociali a cui l'azienda in oggetto potrebbe far ricorso;

se non ritenga, fra gli annunciati provvedimenti a favore dell'occupazione, in considerazione della pesante situazione del mondo del lavoro che si sta creando al nord ed in particolare nel comasco, a causa di frequenti delocalizzazioni in altre regioni di attività produttive, ristrutturazioni con perdita di occupazione e ritorno sul mercato del lavoro comasco di frontalieri a causa di cessazioni di imprese nel vicino Canton Ticino, di dover intervenire con provvedimenti sul fronte contributivo e fiscale che permettano alle imprese di frenare l'emorragia di personale e di realizzare piani di sviluppo che portino ad un reale incremento dell'occupazione. (4-17052)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in Arezzo operano numerose e variegate realtà imprenditoriali nel settore orafo e che il tessuto di piccole, medie e grandi imprese aretine operante nell'attività di trasformazione dei metalli preziosi risulta essere al terzo posto nella graduatoria nazionale delle esportazioni, con conseguenti positive ripercussioni sulla nostra bilancia dei pagamenti;

più in particolare risultano lavorate ben 112,5 tonnellate di metallo grezzo annue con un fatturato totale pari a 4.000 miliardi e con evidenti risvolti in sede di sviluppo, di occupazione e di attivazione di sinergie con l'intero settore industriale e commerciale locale;

la Banca popolare dell'Etruria e del Lazio, proprio in virtù dei positivi effetti del radicamento in Arezzo del comparto orafo è al primo posto in ambito nazionale nel volume di negoziazione dell'oro;

l'imminente approvazione della legge di liberalizzazione del settore orafo, necessita la salvaguardia ed il rilancio di tale attività che è primaria per l'intera economia locale aretina e dell'intera regione toscana –:

come il Governo nel suo complesso secondo le specifiche competenze intendano concretamente risolvere tale situazione e, più in particolare, come intendano salvaguardare i tessuti economici e produttivi di Arezzo dalle conseguenze della crescente globalizzazione dei mercati e dalla derivante necessità di incrementare il grado di concorrenza della zona aretina, in termini di infrastrutture e di qualificazione del personale, nonché in termini di personalizzazione e qualità delle produzioni;

quale siano le ragioni del mancato riconoscimento dello *status* di distretto industriale orafo per Arezzo, nonostante il livello qualitativo e quantitativo di tale comparto;

se intendano procedere al riconoscimento dello *status* di distretto industriale orafo per Arezzo. (4-17053)

PASETTO, NIEDDA, BORROMETI, CASINELLI, BOCCIA, CANANZI e ALBANESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

l'introduzione dell'Euro come moneta effettivamente circolante dal 1° gennaio 2002 tra tutti i Paesi aderenti all'Unione europea in linea con i parametri fissati dal Trattato di Maastricht, comporterà la completa sostituzione, entro il 30 giugno 2002, di tutte le monete italiane in circolazione;

il quantitativo di monete metalliche attualmente in circolazione, nei vari tagli da lire 1 a lire 100, ammonta ad oltre 15 miliardi di pezzi;

dal 1° gennaio 2002 dovranno entrare in circolazione, su tutto il territorio nazionale, le nuove monete in Euro per cui nel quadriennio 1998-2001, la Zecca di Stato dovrà necessariamente effettuare una straordinaria produzione di monete stimata in circa 8 miliardi di pezzi, suddivisi in 8 tagli (1 cent, 2 cent, 5 cent, 10 cent, 20 cent e 50 cent di Euro, 1 Euro e 2 Euro);

se siano state studiate le procedure relative al ritiro ed alla demonetizzazione di oltre 15 miliardi di monete metalliche, nonché se siano valutati i costi e stanziati i fondi per questa operazione;

se siano state studiate le procedure relative ad una coniazione anticipata di un contingente di 8 miliardi di monete e se siano stati valutati i costi e stanziati i fondi per questa coniazione;

se sia stata già trasmessa all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato la stima dei quantitativi di monete metalliche che saranno presumibilmente richieste nel quadriennio 1998-2001, affinché l'Istituto possa programmare la propria attività, come fissato dall'articolo 7 della legge 20 aprile 1978, n. 154. (4-17054)

ALBANESE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Fincantieri spa di Castellammare di Stabia (NA), cantiere per la costruzione di navi mercantili e passeggeri, da sempre ha utilizzato amianto quale materiale coibente, fonoassorbente ed antincendio nella costruzione;

è noto che l'amianto siaq è dotato di notevole patogenicità nel determinare varie patologie a carico del sistema respiratorio che vanno dalle così dette pleuropatie benigne fino al mesotelioma maligno e il tempo di latenza perché si sviluppi una lesione raggiunge i 25-30 anni;

risulta all'interrogante che dal 1980, epoca in cui i mezzi di informazione hanno pubblicizzato la pericolosità dell'amianto, la Fincantieri ha diminuito l'uso del suddetto e quello già commissionato per svariate tonnellate è stato depositato in alcuni capannoni e nello stesso cortile dell'azienda, ove operai ignari nell'ora di refezione si riposavano; dopo il 1980, inoltre, la Fincantieri ha continuato a far lavorare alcuni operai, addetti a particolari mansioni e a contatto con l'amianto, senza specifiche protezioni come mascherine o indumenti particolari;

ad oggi sono stati accertati più di venti decessi di lavoratori del suddetto cantiere, la cui causa è ricollegabile all'esposizione degli stessi all'azione dell'amianto;

nel 1995 i lavoratori sono venuti a conoscenza della pericolosità della loro situazione lavorativa e hanno fatto presente alla direzione della Fincantieri che nel cortile dell'azienda giacevano quantità considerevoli di amianto;

il 13 febbraio 1995 la Asl Napoli 5 ha prelevato campioni di materiale dai magazzini e dal cortile del cantiere e, analizzandoli, ha individuato la presenza dell'amianto;

diverse denunce sono state depositate a tal proposito presso la procura della Repubblica di Torre Annunziata (Napoli) da parte dei sindacati ed in particolare dalla Cisal-Failm –:

se siano state svolte indagini in tal senso da parte della magistratura territorialmente competente ed a quale punto siano attualmente;

sino a che data sia stato fatto uso reale di sostanze derivanti dall'amianto nei processi produttivi della Fincantieri di Castellammare di Stabia;

se la Fincantieri spa di Castellammare di Stabia abbia corrisposto all'Inail il premio supplementare per l'asbestosi (malattia dovuta all'amianto). (4-17055)

SAIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-14190 del 26 novembre 1997, l'interrogante

provvedeva a denunciare la condizione di pericolo e di degrado in cui versa la casa del poeta Gabriele D'Annunzio nella sua città natale (Pescara), che ha costretto la Sovrintendenza regionale a chiudere il monumento che, pertanto, non può essere visitato dai numerosi turisti che visitano la città;

la cosa è molto grave anche perché, con la chiusura della casa di Pescara, si continua ad identificare la casa del poeta esclusivamente nel Vittoriale di Gardone Riviera ove egli ebbe a risiedere in un arco importante ma limitato della propria vita;

tutto ciò suona di offesa alla cultura abruzzese ed anche alla verità in quanto, giova ricordarlo, Pescara oltre ad essere stata la città natale del Poeta, è stata la sua residenza per molti anni e soprattutto in periodi fecondi della produzione letteraria di D'Annunzio;

in risposta alla suddetta interrogazione il Ministero in data 30 gennaio 1998 ha comunicato che la chiusura si era resa necessaria in quanto, nell'esecuzione di normali lavori di manutenzione ordinaria della casa-monumento, erano state trovate importanti lesioni strutturali che ne compromettevano la stabilità. Per tale motivo è stata da tempo commissionata alla Labortec di Pescara un'indagine tecnica volta a conoscere l'entità delle lesioni, la natura dei lavori di consolidamento necessari ed i relativi costi, nonché i tempi necessari per l'esecuzione degli stessi;

a tutt'oggi nulla apparentemente si è mosso in proposito, tanto che vi è stata la vibrata protesta da parte di associazioni culturali di Pescara che contestano la prolungata chiusura del monumento e l'assenza di informazioni circa i tempi ed i modi in cui si potrà pervenire ad una sua ristrutturazione e conseguente riapertura —:

per quale motivo si stiano verificando tali ritardi nella ristrutturazione della casa di D'Annunzio a Pescara;

se il Governo abbia notizie circa gli eventuali accertamenti effettuati dalla Labortec e, conseguentemente, quali siano i costi ed i tempi previsti per l'opera di ristrutturazione della casa-monumento;

se si sia provveduto ad accantonare e destinare al suddetto monumento i fondi necessari alla ristrutturazione;

quali altri atti formali siano necessari perché i lavori possano essere iniziati;

quali iniziative urgenti intenda assumere nel merito il Governo per far sì che vengano adottati subito i provvedimenti necessari ad evitare ulteriori danni al monumento e per ristrutturare le parti fatiscenti onde poterlo riaprire al più presto ai visitatori interessati. (4-17056)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo i circa 250 dipendenti della fabbrica « Tecnoelettronica » dell'Aquila sono in agitazione a seguito dello stato di incertezza circa il futuro dell'azienda, determinatasi a seguito della vendita della stessa alla Cts Bristol, vicenda su cui non è mai stata fatta piena chiarezza;

giova ricordare che la Tecnoelettronica ebbe un finanziamento di circa 60 miliardi pubblici con cui avviò la produzione concentrata nella città dell'Aquila per compensare le perdite occupazionali dovute alla chiusura dell'Alenia Industria e il ridimensionamento della Italtel;

le preoccupazioni dei lavoratori sono giustificate in quanto nella medesima area industriale si sono già consumate vicende gravissime che hanno portato alla chiusura di altre fabbriche come l'Alenia Industria e il Calzaturificio Aquilano che erano nate con le medesime premesse di Tecnoelettrica e che pertanto avevano goduto di finanziamenti pubblici erogati sulla base di accordi poi completamente traditi —:

se il Governo non intenda avviare subito iniziative per fare piena luce sulla vicenda della vendita di Tecnoelettronica alla Cts Bristol;

se, in tale vendita, sia prevista la piena garanzia del mantenimento dei posti di lavoro;

cosa intenda fare il Governo per esigere che vengano mantenuti gli impegni a suo tempo assunti dall'azienda per evitare che vengano messi a rischio altri posti di lavoro in un'area che nel recente passato è stata colpita dalla perdita di numerosi posti di lavoro a seguito della chiusura di altre fabbriche, come quelle su menzionate e per le quali ancora oggi non sono stati presi seri provvedimenti da parte del Governo. (4-17057)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'Enel ha predisposto la realizzazione di un elettrodotto da 380.000 volt a due terne per il collegamento diretto tra la centrale di Villa Valle (Terni) e quella di Montalto di Castro;

tale infrastruttura interessa per circa 5 chilometri il territorio del comune di Terni in prossimità del Parco naturale della Valle del Nera;

tutte le autorizzazioni di competenza delle istituzioni locali ternane e umbre sono già state rilasciate sulla base della vecchia normativa sull'impatto ambientale e i campi elettromagnetici;

l'elettrodotto è infrastruttura di rilevante importanza in quanto mette in condizione il sistema idroelettrico di Villa Valle di fungere da capofila di una organizzazione dell'Enel che fa di Terni il punto di coordinamento di una macrostruttura interregionale che comprende Umbria, Lazio, Marche, Abruzzo e Molise –:

quali iniziative intenda assumere il Governo per conciliare la valenza industriale del progetto con la tutela dell'ambiente e la salute e la sicurezza dei cittadini interessati;

in particolare, se non intenda il Governo attivarsi nei confronti dell'Enel, di concerto con le istituzioni locali interessate, al fine di assicurare che la realizzazione dell'elettrodotto, progettata secondo i vecchi criteri, tenga conto degli ulteriori e piu avanzati vincoli di sicurezza posti dalle direttive comunitarie in materia e, in modo particolare, del nuovo quadro normativo in materia di elettrodotti e di controllo dell'inquinamento elettromagnetico in via di definizione da parte del Governo medesimo. (4-17058)

SCIACCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

in data 15 ottobre 1996 veniva presentata un'interrogazione parlamentare (n. 5-00782) indirizzata al Ministro degli affari esteri, primo firmatario l'onorevole Dameri e cofirmatari gli onorevoli Leoni e Sciacca, con la quale si richiedeva di intervenire nei confronti dell'Inps per far recedere tale istituto dalla volontà di sopprimere la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali; ad oggi a suddetta interrogazione ancora non è pervenuta risposta;

la direzione centrale dell'Inps ha ribadito la volontà di sopprimere tale ufficio, come si evince dal testo di una videoconferenza concernente la complessiva ristrutturazione dell'istituto (n. 13410 del 27 marzo 1998);

la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali svolge una funzione del tutto particolare, in questi anni ha acquisito una professionalità specifica rivolta ai bisogni del « cliente estero »;

tali competenze si concretizzano su piani diversificati che vanno da quello normativo a quello gestionale, da quello contabile a quello fiscale;

nell'interrogazione precedente si analizzava in dettaglio la complessità della normativa che regola i rapporti comunitari in materia di sicurezza sociale ed il rapporto che il nostro Paese deve mantenere in relazione alla vastità della nostra popolazione residente all'estero –:

quali iniziative intenda assumere per far recedere l'Inps dalla volontà di sopprimere o di smembrare la direzione centrale rapporti e convenzioni internazionali al fine di salvaguardare al meglio i nostri concittadini residenti all'estero. (4-17059)

FIORI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risponda al vero che è in previsione la nomina di un nuovo Generale della CRI nella persona del dottor Bencetti, già funzionario di rilievo della Rai, che con soli 14 mesi di servizio Cri scavalcherebbe tutti gli Ufficiali superiori che per 40 anni si sono prodigati al servizio dello Stato e della Croce rossa italiana;

se non ritenga che la scelta di tale persona, priva di adeguata esperienza in campo militare e gestionale, sia in contrasto con le esigenze della Cri e suoni offesa nei confronti dei dipendenti militari e civili della Istituzione che con la loro preparazione, esperienza e dedizione potrebbero svolgere con molto maggior vantaggio per la Cri le funzioni che, per ragioni incomprensibili, si vorrebbero attribuire al dottor Bencetti. (4-17060)

GRIMALDI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 14 aprile 1997, l'appalto per i servizi aeroportuali dell'aeroporto militare di Sigonella è stato concesso al consorzio di imprese Pae/am che ha sostituito il precedente gestore, l'azienda Alisud spa di Portici (Napoli);

conseguentemente si è aperta una vertenza tra i lavoratori dell'Alisud spa e il consorzio Pae/am affinché questo accettasse il passaggio diretto ed immediato alle sue dipendenze dei 274 lavoratori dell'Alisud con il mantenimento dei livelli contrattuali e salariali acquisiti;

il 18 giugno è stato firmato, da alcune rappresentanze sindacali, un accordo in base al quale il consorzio ha assunto parte dei lavoratori già Alisud con salario dimezzato e sulla base di una lista discrezionalmente compilata dal consorzio stesso che ha lasciato fuori 12 lavoratori, tra cui Salvatore Ventimiglia, per 18 anni ininterrottamente dipendente dell'Alisud, segretario provinciale della Filt-Cgil di Catania e delegato sindacale dell'impresa nonché dirigente della lotta condotta dai lavoratori contro il consorzio, tesa ad impedire la cancellazione dei diritti acquisiti dai lavoratori negli anni precedenti;

in seguito alla mancata assunzione il suddetto Ventimiglia ha presentato ricorso alla procura di Lentini individuando nel comportamento dell'azienda i termini di un atteggiamento antisindacale;

il pretore di Lentini ha rigettato il ricorso in quanto, a suo avviso, non esisterebbe la possibilità di sussistenza di comportamento antisindacale mancando il rapporto di lavoro;

a tutt'oggi è ancora in corso la vertenza tra il consorzio e i lavoratori ex Alisud che stanno continuando gli scioperi per ottenere il riconoscimento dei diritti e delle condizioni preesistenti. A questi scioperi l'azienda ha risposto con centinaia di provvedimenti disciplinari;

le associazioni sindacali hanno reagito a questo atteggiamento chiedendo la convocazione di più collegi arbitrali, in due dei quali il consorzio è già risultato perdente, e dai quali, proprio in seguito a questo, il consorzio si è recentemente ritirato;

se i fatti corrispondano a verità e se sia riscontrabile un comportamento discriminatorio nei confronti dei lavoratori e un atteggiamento antisindacale nei confronti del suddetto Ventimiglia da parte del consorzio. (4-17061)

ALEMANNO e STORACE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la società italiana per le Condotte d'acqua spa è interessata dal 1993 ad un processo di ristrutturazione con tutto il gruppo Iritecna-Fintecna (di proprietà Iri) del quale fa parte;

la società Condotte in questo periodo ha fortemente ridotto il proprio organico collocando in cassa integrazione 137 persone della sede di Roma e riducendo ulteriormente il personale attraverso l'incentivazione all'esodo e la mobilità lunga;

negli accordi con le organizzazioni sindacali siglati presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale e Intersind, la finanziaria Fintecna si era impegnata a tentare la ricollocazione di tutto il personale posto in Cigs attraverso lavori socialmente utili, *outsourching* ed altri strumenti sanciti anche da due accordi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in ottemperanza alle indicazioni del Governo di promuovere le privatizzazioni, nel maggio 1997 il 45,5 per cento della società Condotte è stata ceduta al gruppo Ferrocemento che ha anche assunto la responsabilità gestionale dell'azienda;

il 30 maggio e il 6 ottobre 1997 sono stati siglati rispettivamente con CGIL-CISL-UIL ed UGL accordi aziendali per il quarto anno di Cigs che hanno portato il numero di cassa integrati allo stato attuale e che non prevedevano ulteriori incrementi per il personale di sede;

la società Condotte ha comunicato alle organizzazioni sindacali nel mese di marzo 1998 l'intenzione di ricorrere a nuova Cassa integrazione per ulteriori 40 unità delle quali 30 di sede;

alla richiesta delle organizzazioni sindacali la società Condotte si è detta impossibilitata a fornire un piano industriale di ristrutturazione aggiornato e definitivo, indispensabile, peraltro, ai sensi della legge n. 223 del 1991;

nonostante il parere contrario delle organizzazioni sindacali la società Condotte ha deciso unilateralmente di porre in Cigs con decorrenza 20 aprile 1988 17 unità delle quali 12 di sede e 5 di cantiere;

la finanziaria Fintecna (e quindi il ministero del tesoro) nelle precedenti occasioni si era preoccupata di predisporre strumenti per attenuare l'impatto sociale dei provvedimenti di Cigs attraverso, ad esempio, gli Lsu mentre in questa occasione non ha ritenuto di presentarsi neppure agli incontri (pur essendo ancora oggi azionista di maggioranza);

gli accordi dal 1993 ad oggi ribadiscono tutti questo impegno formale della finanziaria –:

se non ritengano di dover intervenire perché la finanziaria Fintecna di proprietà dell'Iri assolva i propri impegni, si renda disponibile ad un confronto con le organizzazioni sindacali, e faccia tutto quanto possibile per ricollocare gli eventuali esuberi;

se non ritengano di rivedere un meccanismo di privatizzazione che conduce ben poche risorse alle casse dello Stato, non offre nessuna reale garanzia occupazionale e consente alle finanziarie pubbliche di deresponsabilizzarsi rispetto ai lavoratori;

se non ritengano di dover verificare se la concessione della società Condotte (per la quale è stata peraltro lanciata un'Opa da Ferrocemento) abbia in realtà come finalità non il compimento di una corretta privatizzazione bensì l'acquisizione delle commesse sull'alta velocità e la successiva liquidazione della società;

se non ritengano inoltre di verificare se l'operazione di cessione della società Condotte non rappresenti in realtà una remissione per il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche alla luce delle successive ven-

dite di rami d'aziende a società dell'Iri (parcheggi di Roma-Villa Borghese, parcheggio Marino, cantiere Schio Valdagno, crediti verso aziende dell'Iri). (4-17062)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza che, per disposizioni del ministero del lavoro e della previdenza sociale, gli uffici provinciali di collocamento, nel redigere le varie graduatorie concernenti l'attribuzione di punteggi, non prendono in considerazione, in quanto categorie protette, chi risulta figlio di N.N.;

il criterio che viene adoperato è quello del nucleo familiare, dei figli e dei genitori a carico, dei portatori di handicap, ma non si riconosce il caso dei cittadini che non hanno mai conosciuto la propria famiglia, che finiscono per essere considerati come « qualsiasi » cittadino;

un caso specifico che è stato portato alla nostra attenzione concerne due sorelle, figlie di N.N., residenti a Montecatini (provincia di Pistoia), prive di alloggio e di occupazione che, nonostante siano iscritte all'Ufficio di collocamento ormai da cinque anni, non sono mai state chiamate dal suddetto Ufficio, perché prive di un punteggio adeguato, che tenga conto della loro situazione socialmente svantaggiata –:

quali iniziative intenda porre in essere al fine di correggere tale grave sperequazione, introducendo tra le categorie protette anche i figli di N.N. (4-17063)

CUCCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il provveditore agli studi di Sassari con nota n. 1818 del 13 marzo 1998 ha disposto la soppressione della sperimentazione ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 in due corsi della scuola media statale « E. Pais » di Olbia nei quali si insegnano due lingue straniere (inglese e francese);

il provveditore agli studi di Sassari ha interpretato in modo restrittivo una circolare ministeriale che è indirizzata in particolare a regolamentare la concessione di nuove autorizzazioni alla sperimentazione, mentre nel caso della « E. Pais » si tratta di un rinnovo senza modifiche della sperimentazione già in atto al momento dell'emanazione della circolare ministeriale 116/1994;

per quanto riguarda i rinnovi senza modifiche, essi vanno evidentemente compresi tra le questioni regolate da quanto disposto dalla circolare 99/1993 nella quale è previsto che: « ...per quanto concerne i rinnovi senza modifiche, questi sono da considerare implicitamente autorizzati... »;

appare anacronistico, nel momento in cui l'Italia entra in Europa, sopprimere i corsi sperimentali nei quali si insegnano più lingue straniere mentre, con la legge n. 440 del 1997, si stanziano fondi per introdurre nelle scuole medie lo studio di una seconda lingua comunitaria, anche mediante integrazione degli organi provinciali –:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire, vista l'evidente importanza dello studio di più lingue straniere, affinché il provvedimento citato in premessa venga revocato, anche in considerazione del rilievo che il turismo internazionale riveste per la città di Olbia. (4-17064)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni, alla procura della Repubblica presso il tribunale di Bologna è ufficialmente iniziata l'inchiesta per-

identificare i misteriosi mandanti del delitto che 11 anni fa costò la vita al dottor Amedeo Damiano, presidente dell'Usl di Saluzzo-Savigliano;

dal tragico agguato del 24 marzo 1987 ad oggi non sono stati mossi significativi passi nell'identificazione dei mandanti del delitto –:

se non ritenga di accertare le ragioni per le quali a distanza di undici anni dal fatto delittuoso, non si sia verificata alcuna significativa svolta nelle indagini atte ad identificare i mandanti di un delitto ai danni di persona che rivestiva la carica di presidente di un'importante Usl e, in esito, quali siano le sue valutazioni al riguardo e quali iniziative di sua competenza intenda adottare;

cosa si stia concretamente facendo per accertare una drammatica ed inquietante verità. (4-17065)

---

**Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Danieli n. 4-12293 del 15 settembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02261;

interrogazione a risposta scritta Danieli n. 4-12294 del 15 settembre 1997 in interrogazione a risposta orale n. 3-02262.